

# Messaggio

numero  
**8190**

data  
21 settembre 2022

competenza  
DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

## **Rapporto sulla mozione dell'11 aprile 2022 presentata da Giorgio Fonio e Maddalena Ermotti Lepori "Creazione di un fondo per aiutare apprendisti con comprovate difficoltà finanziarie in situazione d'emergenza"**

Signora Presidente,  
signore e signori deputati,

la mozione in oggetto chiede al Consiglio di Stato di creare un fondo dal quale le sedi scolastiche possano attingere in caso di comprovate difficoltà finanziarie dei propri allievi, in particolare per il settore della formazione professionale.

I mozionanti motivano questa richiesta indicando che da tempo nell'ambito della formazione professionale diversi insegnanti aiutano, attingendo a risorse personali, apprendisti che si trovano in difficoltà finanziarie a causa di situazioni impreviste o dovute al deterioramento repentino di una situazione già precaria. In particolare, nella mozione si citano aiuti necessari nell'immediato, nell'attesa che la situazione si assesti e/o che i vari organi di sostegno presenti sul territorio si attivino per coprire piccole spese di vario tipo (acquisto di libri e altro materiale scolastico, pagamento della tassa scolastica, pagamento del biglietto del treno per venire a scuola o tornare a casa, del pranzo in mensa ecc.). Tra i motivi sono citate situazioni transitorie dovute all'allontanamento dalle famiglie, alla morte di un genitore e ai ricorsi in ambito di migrazione.

Le difficoltà finanziarie degli allievi sono un tema che negli ultimi anni, in particolare a seguito della pandemia di Covid-19, è stato oggetto di altri atti parlamentari. Si richiamano segnatamente la mozione 4 maggio 2020 presentata da Massimiliano Ay e Lea Ferrari "Sosteniamo le studentesse e gli studenti colpiti dagli effetti economici della pandemia!" e la petizione consegnata il 24 giugno 2020 "Il Governo intervenga per sostenere finanziariamente gli studenti in difficoltà!", sui quali il Consiglio di Stato si è espresso con il messaggio governativo n.7843 dell'8 luglio 2020.

Nel nostro Cantone la persona o la famiglia che si trova in difficoltà finanziarie può far capo a prestazioni sociali previste dalla Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali (Laps). Nello specifico dei costi legati alla formazione, la volontà di favorire l'accesso tramite gli aiuti allo studio alla formazione scolastica e professionale postobbligatoria, nonché al perfezionamento e alla riqualificazione professionali, è ancorata nella Legge sugli aiuti allo studio (LAST). Quest'ultima ha infatti l'obiettivo di permettere a tutti coloro che hanno le potenzialità e le capacità, ma si trovano in una situazione economica precaria, di iniziare e concludere la formazione.

A complemento di queste prestazioni cantonali vi è inoltre una rete di enti pubblici, in particolare Comuni, e di enti privati (associazioni, fondazioni ecc.) che assicurano aiuti puntuali e consulenze specialistiche, ad esempio nel campo della prevenzione all'indebitamento e della gestione del budget familiare.

Per le spese di trasporto diversi Comuni prevedono aiuti e sussidi per il trasporto pubblico per giovani e adulti. Nello specifico degli apprendisti in azienda, il Fondo cantonale per la formazione professionale partecipa inoltre, nella misura del 40%, alle spese d'acquisto dello speciale abbonamento annuale arcobaleno denominato "appresfondo".

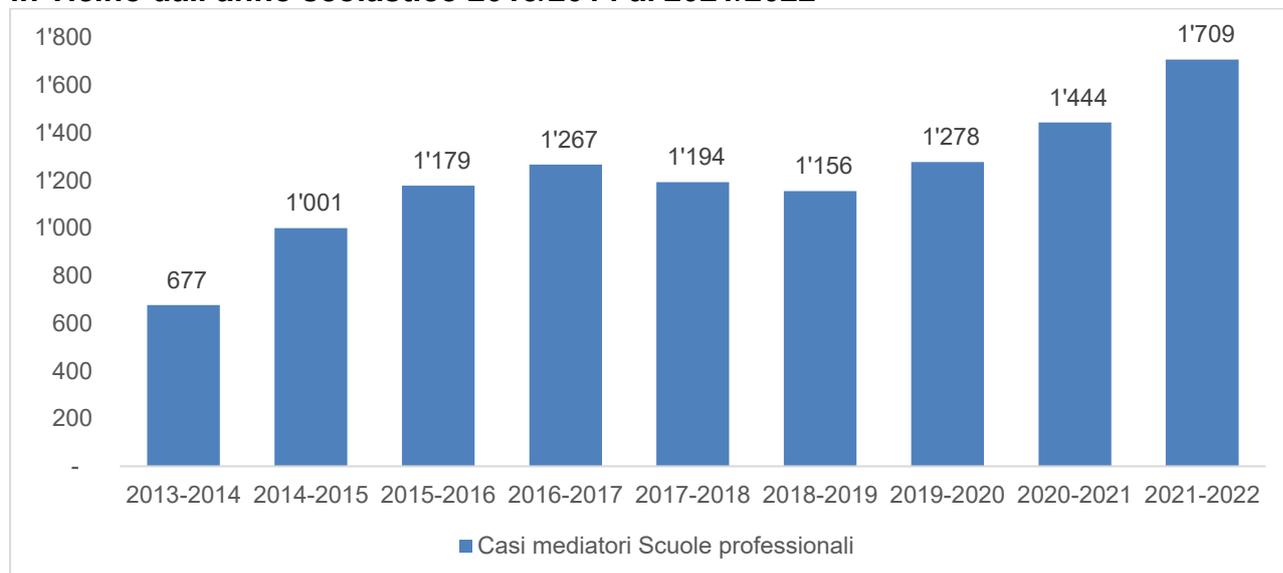
Per sostenere puntualmente e in modo mirato persone in situazione di particolare disagio economico di carattere temporaneo, presso alcuni Comuni è possibile richiedere un aiuto finanziario puntuale anche per attività legate alla formazione (p.e. per le uscite di studio). Sono inoltre attualmente 70 i Comuni che dispongono di un servizio sociale comunale. L'operatore sociale comunale è un riferimento per i cittadini (persone sole, famiglie o gruppi) e ha lo scopo di accogliere, ascoltare, informare, esaminare eventuali problematiche, proporre delle soluzioni condivise, oppure orientare l'interessato verso altri servizi più competenti o specifici.

A fronte di questo importante dispositivo di aiuti finanziari e della rete di enti pubblici e privati che in Ticino intervengono a sostegno di persone in situazioni di bisogno e al fine di valutare la dimensione del fenomeno esposto dai mozionanti, il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) ha svolto un approfondimento partendo dai rapporti annuali delle attività dei mediatori e mediatrici nelle scuole professionali e successivamente interpellando le Direzioni scolastiche dei centri professionali e delle scuole medie superiori.

Nelle sedi scolastiche postobbligatorie del nostro Cantone il benessere e i bisogni degli allievi e apprendisti è osservato con molta attenzione. A partire dall'anno scolastico 1988/1989 è stato introdotto in ognuno degli allora cinque istituti tecnici professionali (Bellinzona, Biasca, Locarno, Mendrisio e Trevano) il servizio dei docenti-mediatori. Dal 1997/1998 questo servizio è stato progressivamente esteso agli altri centri professionali e dal 2018/2019 anche alle scuole medie superiori.

I mediatori sono docenti della sede che quotidianamente sono a disposizione per ascoltare e aiutare le persone in formazione che incontrano difficoltà di ordine scolastico, personale o professionale. Il ruolo del docente-mediatore consiste nell'ascoltare gli apprendisti e gli allievi in difficoltà, cercare con loro una soluzione e mettere in atto tutto quanto è possibile per risolvere il problema, se necessario facendo capo a una consultazione esterna o facendo ricorso a enti specialistici pubblici o privati. Gli interventi possono essere individuali, di gruppo o per classi o gruppi di classi. I docenti-mediatori sono quindi antenne privilegiate che possono rilevare i bisogni dei giovani, non solo in ambito scolastico, ma in generale su tutti gli aspetti che riguardano la vita personale e professionale. Negli anni questo servizio ha conosciuto uno sviluppo importante, a conferma della sua validità e dell'interesse da parte dei giovani di poter contare su uno spazio di ascolto e consiglio. Nell'anno scolastico 2021/2022 1'709 apprendisti/e dei centri professionali hanno fatto capo al sostegno dei docenti-mediatori, pari a circa il 15% del numero complessivo di persone in formazione del settore professionale. Il grafico 1 evidenzia come negli ultimi due anni vi è stato un importante aumento di casistica.

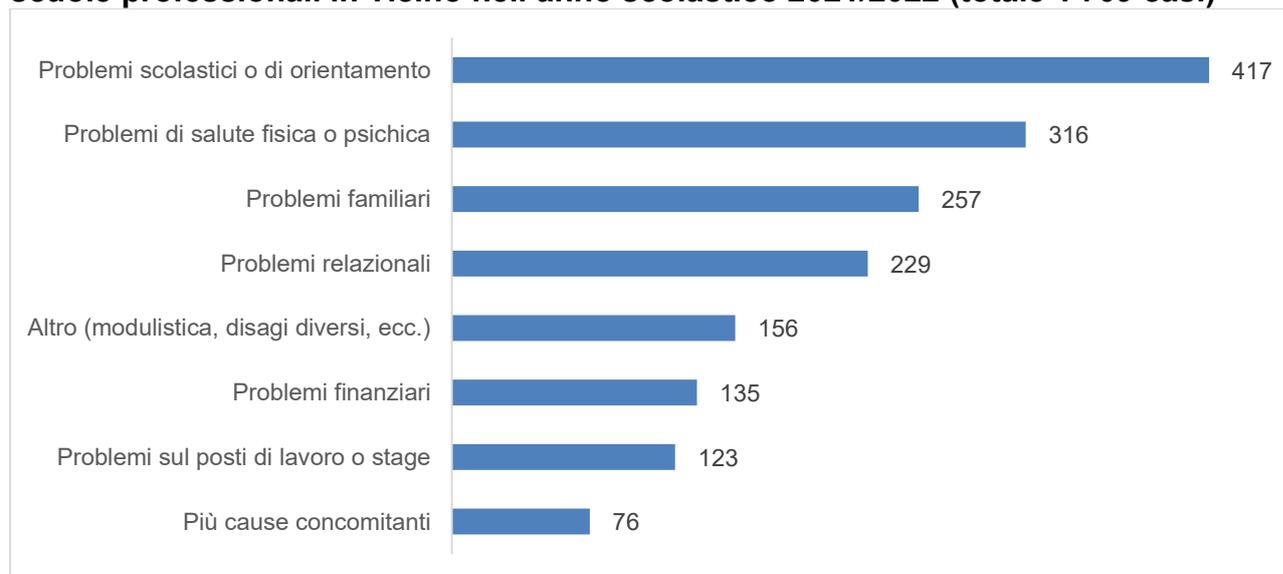
### Grafico 1 evoluzione casi gestiti dai mediatori e mediatrici nelle scuole professionali in Ticino dall'anno scolastico 2013/2014 al 2021/2022



Fonte: rapporto attività di mediazione nelle scuole professionali anno 2021/2022, Divisione della formazione professionale (DFP)

I motivi che portano un/a giovane a ricorrere al sostegno del docente-mediatore sono diversificati. Il grafico 2 presenta le cause d'intervento individuate per l'anno scolastico 2021/2022. Tra i motivi più frequenti vi sono i problemi scolastici o di orientamento (417 casi), di salute (316 casi) o familiari (257 casi). Per 135 casi (circa l'8% del totale) il ricorso al docente-mediatore è stato determinato da problemi finanziari, non legati ad altre problematiche.

### Grafico 2 Motivi del ricorso al sostegno dei docenti mediatori e mediatrici nelle scuole professionali in Ticino nell'anno scolastico 2021/2022 (totale 1'709 casi)



Fonte: rapporto attività di mediazione nelle scuole professionali anno 2021/2022, (DFP)

I docenti-mediatori lavorano in stretto contatto con il corpo docente e le direzioni scolastiche.

Per questo motivo, tra luglio e agosto 2022, tutte le direzioni del settore postobbligatorio (licei, Scuola cantonale di commercio e centri professionali) sono state interpellate con alcune domande puntuali sulle richieste di aiuti finanziari da parte di allievi e apprendisti. Nell'ultimo anno scolastico tutte le sedi che hanno risposto al questionario (17 su 22) hanno ricevuto almeno una richiesta di aiuto finanziario da parte dei loro allievi.

Le cause più ricorrenti alla base delle richieste sono state la precaria situazione finanziaria familiare, i conflitti o gli allontanamenti familiari e l'attesa di aiuti sociali. Le spese all'origine delle richieste sono state, in ordine di frequenza, quelle connesse con i costi delle uscite scolastiche, quelle legate all'acquisto di materiale scolastico o di titoli di trasporto e quelle inerenti al pagamento di una tassa scolastica; più rare le richieste inerenti all'acquisto di beni primari o al pagamento di fatture arretrate.

Nella maggior parte dei casi la scuola è intervenuta facendo da tramite verso associazioni, fondazioni o servizi sociali, oppure condonando o rateizzando la spesa.

La maggior parte delle direzioni scolastiche sottolinea come in caso di bisogno la scuola (docenti-mediatori e direzione) già oggi fornisca una consulenza e dei contatti utili al sostegno nelle singole problematiche per aiuti finanziari. Alcune scuole collaborano anche in modo diretto con singole Fondazioni e con enti pubblici che possono intervenire con misure puntuali o con una presa a carico più generale.

In merito all'esigenza di rafforzare l'attuale dispositivo per aiuti di ordine finanziario, le direzioni scolastiche hanno espresso bisogni differenziati. Per alcune vi è la necessità di conoscere maggiormente la rete di enti pubblici e privati che possono intervenire a sostegno dei giovani con problematiche finanziarie; alcune hanno espresso scetticismo quanto alla possibilità di assumersi compiti che non rientrano nelle attività della scuola e dei docenti; due sedi di centri professionali ritengono utile la creazione di un piccolo fondo d'intervento per casi puntuali, per consentire al docente mediatore di agganciare adeguatamente il/la giovane e di focalizzare il suo intervento sulla necessità di attivare gli aiuti previsti dal sistema sociale che permettono di evitare questo genere di urgenze; nei licei si evidenzia la problematica dei costi delle gite scolastiche, soprattutto quelle di maturità, poiché vi sarebbero allievi che rinunciano a partecipare all'uscita pur sapendo della possibilità di un finanziamento che copre metà delle spese (alcune classi particolarmente solidali valutano la possibilità di accorciare la durata delle uscite, ma questo non avviene sempre).

In base all'approfondimento svolto si reputa che le direzioni scolastiche, rispettivamente i docenti-mediatori, siano già in grado di rispondere alla maggior parte delle richieste di aiuto finanziario degli studenti e apprendisti in modo appropriato, attivando la rete dei contatti e servizi specialistici. Tenuto conto che le scuole non dispongono di una piccola cassa e che per alcuni limitati casi un intervento diretto potrebbe essere una soluzione più snella e efficace, il Consiglio di Stato ritiene adeguato creare un piccolo fondo (deposito), gestito dalla direzione DECS, atto a rifondere alle Direzioni scolastiche del settore del postobbligo gli aiuti accordati a studenti e apprendisti che necessitano un aiuto finanziario puntuale urgente che non può essere soddisfatto da altri enti o in modo autonomo dalla scuola. Non sussistendo una base legale e ritenendo inutile crearne una ex novo, il deposito, immaginato di poche migliaia di franchi, sarà alimentato da fondi privati (fondazioni con scopi sociali) ai quali si aggiungeranno importi paritari da parte di fondi pubblici. Considerato che vi sono numerose fondazioni che già ora assicurano un importante e

generoso impegno nel mondo della formazione e dell'aiuto sociale, la direzione DECS proporrà loro di partecipare alla costituzione di questo deposito con un versamento iniziale di fr. 2'000. -, che potrebbe essere reiterato ogni 2 o 3 anni, a dipendenza dell'evoluzione delle richieste. Ogni quota versata da una singola fondazione senza scopo di lucro verrà raddoppiato tramite fondi gestiti dal Cantone (Fondo Swisslos o Fondo Papa). Il partenariato tra pubblico e privato è in questo senso un valore aggiunto e prezioso, anche nel poter gestire queste piccole situazioni, che la scuola è chiamata ad affrontare intercettando le esigenze di una popolazione scolastica sempre più variegata. Si prevede la creazione di un regolamento che definirà le modalità di richiesta, i potenziali destinatari e le prestazioni riconosciute.

Tenuto conto di quanto precede lo scrivente Consiglio ritiene la mozione accolta. Al termine dell'iter d'esame dell'atto parlamentare si procederà come indicato più sopra.

Vogliate gradire, signora Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato

Il Presidente: Claudio Zali

Il Cancelliere: Arnoldo Coduri